

Percorso della Memoria: val Maè, val Vajont, Longarone



Vajont 1963

__/__/2014

(Nome e Cognome)

Durante questa tappa in val Vajont visiti il centro storico di Erto, un luogo protetto dalla Legislazione Nazionale ai sensi del “Codice dei beni culturali e del paesaggio” che con D. L. 22 gennaio 2004, n. 42, ha sostituito il T. U. sui Beni Culturali ed Ambientali.



E
r
t
o

S
t
o
r
i
c
a

Erto: centro storico

- Alcune osservazioni -

Il centro storico di Erto compare nella storia scritta nel 762 d. C., quando anche in queste terre c'erano i Longobardi. Durante la sua costruzione e durante le diverse ristrutturazioni, però, si sono rinvenute testimonianze archeologiche di un insediamento presente già fin dal tempo dei Romani, ed anche prima, forse.

Il nome sembra potersi attribuire al fatto che si sviluppa lungo un ripido versante. Attualmente l'edificio posto più in basso si trova a quota 750 m slm e quello più in alto a quota 795 m slm, ma prima dell'evento del Vajont lo sviluppo del centro storico raggiungeva quote inferiori e, addirittura, prima della costruzione della diga alla base del centro storico si sviluppava una frazione chiamata “I Mulini” dove, a detta dei superstiti, vi erano le migliori terre coltivabili.

L'architettura di Erto, come quella di Casso, ha sviluppato edifici in pietra nei quali i diversi elementi sono tenuti insieme da una malta costituita da un impasto di sabbia, acqua e poco cemento; malta solo posata, non tirata a liscio e ciò si può facilmente osservare passeggiando per le strette vie e confrontando le costruzioni più antiche con quelle di recente ristrutturazione. Gli edifici si sviluppano soprattutto in altezza perché, come accade spesso in montagna dove i periodi con temperature estive sono brevi, i paesi sono costruiti su un versante esposto al sole, con le case distribuite su più livelli; dunque, per esporre al sole la maggior parte di ciascuna casa è opportuno che la base sia stretta e che, piuttosto, sia ampio lo sviluppo in altezza.

Vi sono numerose stradine che attraversano tutto il paese e che fanno comunicare anche i vari livelli, magari con l'uso di ripide scalette. Vi è, inoltre, una via principale, Via Roma, che attraversa il paese nella sua lunghezza e che si sviluppa sempre alla stessa quota.

Quando Erto era completamente abitata, oltre alle case, al Municipio, alle scuole, compresa quella materna, al Cimitero ed alla chiesa di S. Bartolomeo, vi erano anche i ricoveri per gli animali, generalmente alloggiati al piano terra. A tutt'oggi l'uso di alcune case è rimasto tale e, nel silenzio rotto solo dal vociare di qualche bambino, non è difficile sentire i belati delle capre.

La presenza di animali da portare al pascolo ha indotto la costruzione di particolari stradine dove i gradini, necessari per superare le pendenze, hanno basse “alzate” e lunghe “pedate” così da permetterne l'uso anche agli animali che hanno gli “zoccoli”.

Ecco, un tempo Erto era tutto questo, e lo è ancora. Come in un fermo immagine, in questo luogo il tempo si è cristallizzato in un istante di tragedia, e si è fermato. Qui tutto è in attesa di riprendere vita.

Scendendo nella piana delle ghiaie del torrente Vajont, dalla quale si gode tutt'intorno di una splendida panoramica e guardando verso il paese antico di Erto si osserva che le case sono presenti solo a partire da quota 750 m slm.

Quella quota corrisponde alla quota più elevata sulla quale la parte dell'onda che, proveniente dal lago Vajont, era diretta alla testata della valle, compì la sua azione abrasiva. Tutto ciò che si trovava sotto a quel livello fu spazzato via e trasportato verso il passo di S. Osvaldo. L'onda raggiunse anche la frazione di San Martino e ne asportò gli edifici posti a quota inferiore a 750 m slm, come ad Erto. Con le case, le strade, gli uomini, gli animali, gli alberi, con tutto questo, se ne andò anche la chiesetta di S. Martino che sorgeva qualche metro più in basso dell'edificio dove attualmente si esercita l'allevamento di capre (quota 750 m slm). Tale edificio è la recente ristrutturazione (2006 - 2007) di una precedente costruzione, uno scheletro in calcestruzzo destinato a diventare un albergo, che rappresentava la materializzazione del sogno di sviluppo turistico di Erto degli anni '60. La presenza di un grande lago, infatti, aveva tanto suscitato nei residenti l'ipotesi di miglioramento della qualità della propria vita da indurli alla costruzione di un considerevole numero di nuove case, edifici che gli stessi residenti definiscono come "le case degli anni '60".

Lo scheletro in calcestruzzo fu trapassato da parte a parte dall'onda, ma non ne fu distrutto, e compare fino al 2006 nelle fotografie che ritraggono questa località.

Della chiesetta di San Martino furono poi ritrovati solo pochi resti lignei, ora conservati nel Centro Visite di Erto del Parco Naturale delle Dolomiti Friulane, resti che testimoniano per quella costruzione una storia molto antica.

Quando con l'Editto di Costantino (313 d.C.) ai Cristiani venne riconosciuta la libertà di culto e con quello di Teodosio (380 d.C.) la religione cristiana divenne culto ufficiale dell'intero Impero romano e vennero proibiti i culti pagani, anche nelle valli alpine iniziò questo lento cambiamento e quella chiesetta ne era la testimonianza. Essa venne eretta, infatti, sull'area dove in tempi precedenti sorgeva un luogo di culto cristiano di fattura romana e, prima ancora, un tempio pagano.

- Lo spazio sottostante e le pagine che seguono sono a tua disposizione anche per le riflessioni personali che riterrai opportuno fare e, eventualmente, per annotare delle tue domande alle quali tu stesso/a cercherai delle risposte (ricerca personale, gli Insegnanti, ecc ...).

Alcune proposte:

Le case di Erto furono in pietra fin dall'inizio?

Da dove venivano prelevate le pietre utilizzate per costruire le case?

Quali erano le attività che permettevano agli abitanti di Erto di vivere prima dell'evento del Vajont?

Quali sono le attività che permettono attualmente agli abitanti di Erto di vivere?

Esistono scuole ad Erto?

Esistevano anche prima dell'evento Vajont?

Come trascorrono il tempo libero i ragazzi e i giovani di Erto?
